

Cronaca di Cosenza



L'ex boss ha deciso di pentirsi. Franco Bruzzese ha cominciato a collaborare e ha subito inguaiato Ettore Sottile (nel riquadro)

Si è pentito uno dei generali della potente cosca degli zingari

“Canta” Franco Bruzzese tremata la 'ndrangheta

Era in carcere per scontare 12 anni e mezzo per un tentato omicidio ma la Dda gli contestava il delitto di “Bella bella”

Arcangelo Badolati

Un abile fuciliere. Anzi, il più abile tra i fuciliere della criminalità organizzata bruza. Nessuno come lui era in grado di usare il kalashnikov. Quando le “batterie” di rapinatori dovevano scegliere di attaccare un furgone portavalori, la sua presenza garantiva rapidità di esecuzione e sicurezza di tiro. Così, l'ex boss della criminalità nomade, Franco Bevilacqua, detto “Franchino i Mafarda”, descriveva nel 2001 il suo “compare” di mafette Franco Bruzzese, 49 anni, cresciuto come lui tra le difficoltà e le contraddizioni dei quartieri popolari della più grande città della Calabria settentrionale. Bruzzese, arrestato dalla polizia, il 30 agosto del 2012, in un elegante stabile del centro di Cosenza dopo 11 mesi di latitanza “dorata”, è in carcere da allora per scontare una condanna a 12 anni e sei mesi di reclusione passata in giudizio, per il

tentato omicidio di un giovane cosentino, Antonio Vincenzo Bevilacqua, vittima di un agguato in riva al Crati. Di sbarre, celle e cancelli blindati, però, Franco Bruzzese deve averne avuto le tasche piene visto che, da qualche settimana, ha deciso di cambiar vita iniziando una collaborazione con i magistrati della Procura distrettuale antimafia di Catanzaro. Niente più avvocati di fiducia ma vita nuova dalla parte dello Stato. L'idea di dover trascorrere in carcere forse il resto della vita deve avere indotto questo malavitoso di rango della criminalità a saltare il fosso. Sul suo futuro s'addensavano da tempo nubi scure perché il pm antimafia

**Il suo ex “compare”
Franco Bevilacqua
lo considerava
il migliore
con i kalashnikov**

Focus

Omicidio Bruni arrestato Sottile

● Gli effetti del pentimento di Bruzzese sono immediati. Ieri, gli investigatori del Roninv del Comando provinciale e i detective della Mobile hanno notificato ad Ettore Sottile, 26 anni, il “contabile” del clan degli zingari, l'ordinanza cautelare in carcere, firmata dal gip distrettuale Giuseppe Perri, su richiesta dei procuratori aggiunti della Dda, Giovanni Bombardieri e Vincenzo Luberto, e del pm antimafia Pierpaolo Bruni. Sottile è accusato d'aver avuto un ruolo nell'omicidio di Luca Bruni e nell'occultamento del suo cadavere. Un ruolo indicato proprio da Franco Bruzzese.

Pierpaolo Bruni lo ritiene il mandante dell'assassinio di Luca Bruni, reggente dell'omonima cosca mafiosa, fatto sparire per lupara bianca il 3 gennaio del 2012. Il corpo dell'uomo è stato ritrovato due anni dopo, nelle campagne della frazione Orto Mateira di Castrolibero, grazie alle indicazioni fornite da Adolfo Foggetti, esecutore materiale del delitto insieme con Daniele Lamanna. Foggetti, messo alle strette, ha “cantato” tirando in ballo i complici e spiegando che l'esecuzione venne decisa proprio in accordo con Bruzzese. Quest'ultima, finito a giudizio, deve aver pensato di non aver davanti grandi prospettive di salvezza: da qui la scelta collaborativa. Il nuovo pentito, prima di rifinire in galera nel 2012, aveva già scontato un periodo di reclusione per una condanna a sei anni e sei mesi inflittagli dalla magistratura barese per detenzione di armi.

Apprezzata l'iniziativa del “Modernissimo”

Vite vissute a mille all'ora svanite in un solo giorno

Idea dell'associazione denominata “Salotto 12” diretta da Sergio Nucci

Matteo Dalena

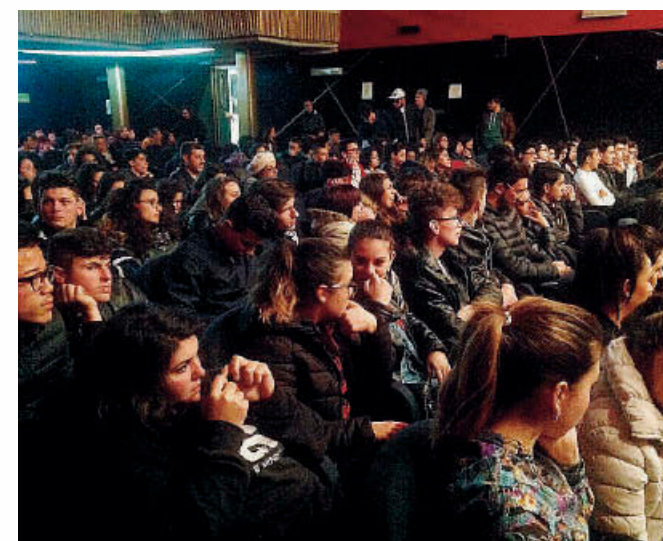
Vite scintillanti, vissute a mille all'ora ma che si concludono nel breve volgere di un giorno o di una notte, col piombo in corpo in una corsia d'ospedale, svanite con disarmante facilità in quello stesso nulla dal quale erano improvvisamente emerse. Mafiose esistenze frutto di scelte che, sostanzialmente, non convengono.

È stato questo uno dei messaggi più colmi di senso lanciati a margine dell'iniziativa del cinema “Modernissimo”, organizzata dall'associazione “salotto 12”, presieduta da Sergio Nucci, in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale, consistente nella proiezione del film “Milionari” per la regia di Alessandro Piva. Un film con «risolto sociale importante, impegnato a spiegare come si vince la criminalità dall'interno», ha spiegato Nucci, indirizzato a giovani e malleabili menti che hanno ancora la possibilità di scegliere rifuggendo le tentazioni del denaro facile. Il film, nelle sale dal mese scorso, racconta una delle tante edificazioni e poi tracolli di imperi criminali, attraverso gli occhi di un “soldato”, il bello, intraprendente e napoletanizzato “Alendelò” (Francesco Scianna). Subito dopo la proiezione il via a un dibattito che, moderato dal caposervizio di Gazzetta del

Sud di Cosenza, Arcangelo Badolati, con la partecipazione dello stesso regista Alessandro Piva, di Luigi Alberto Cannavale, magistrato e autore del libro “I milionari” e del procuratore aggiunto del tribunale di Cosenza, Marisa Manzini, ha stimolato numerosi e importanti quesiti da parte del giovane pubblico in sala. Molto apprezzato il personaggio di “Alendelò” che, come lo stesso Alessandro Piva ama definirlo «rap-

presenta quel ponte tra il mondo borghese, scintillante e quello del sottosuolo, ovvero dell'illegalità». Sulla stessa linea Cannavale che ha raccontato la propria esperienza, fianco a fianco per 180 giorni, con il vero “Alain Delon di Secondigliano”. Dalla camorra alla 'ndrangheta però cambia qualcosa, ha spiegato infine Marisa Manzini, secondo la quale la seconda «non ha presentato collaboratori eccellenti per la forte chiusura e impene-trabilità delle cosiddette famiglie anagrafiche». La stessa Manzini ha poi ribadito il valore di iniziative di formazione scolastica attraverso i media: «Vedendo il film emerge la vita effimera segnata dalla ricchezza e dallo sperpero che per forza di cose finisce».

**Sullo sfondo
il film
“Milionari”
nelle sale
dal mese scorso**



In platea numerosi giovani. Il film racconta una delle tante edificazioni e poi tracolli di imperi criminali attraverso gli occhi di un soldato

Focus sul nuovo numero di “Parola di Vita”

Eccellenze cosentine in mostra

Il cerisanese Capalbo nel corpo di ballo del “Notre dame de Paris”

Parola di Vita di questa settimana, già presente nelle parrocchie della diocesi, offre ai lettori un numero ricco di storie di eccellenze e talenti cosentini. Il ballerino Renato Capalbo, di Cerisano, è entrato a far parte del corpo di ballo di uno dei musicali più famosi al mondo: Notre Dame de Paris. In un'intervista il giovane talento nostrano ripercorre il suo percorso artistico e le emozioni vissute a Milano dopo il debutto dello spettacolo. Enrico Natalizio, ingegnere informatico, racconta

invece il suo lungo percorso fatto di coraggio e sacrifici, scappato dal capoluogo cosentino lontano dalla sua terra e dai suoi affetti, per trovare un'opportunità di lavoro e di ricerca in Francia. Oggi è a capo di un team d'eccellenza per sviluppare idee e tecnologie con droni, sensori e app, per migliorare la vita di tutti.

In anteprima una nuova serie animata sul Giubileo che prossimamente sarà in tv che aiuta i bambini a comprendere il valore dell'Anno Santo della Misericordia. Connessa all'anno giubilare la storia di fede tutta particolare di Emily Scarpelli, volontaria nella Casa circondariale della città dei Bruzi.

Il primo piano del settimanale diocesano offre un piccolo contributo su politica e solidarietà per indagare sul nesso profondo tra l'azione politica e l'esercizio della carità. Diverse le voci, tra queste quella di Ernesto Preziosi, che esorta tutti i credenti ad un nuovo impegno.

Il settimanale diocesano, attraverso questo numero, invita lettori e non a partecipare al Giubileo dei settimanali cattolici che si svolgerà a Roma il prossimo 9 aprile in piazza San Pietro alla presenza di Papa Francesco. Dalla Calabria, e in particolare dal capoluogo cosentino, partiranno diversi pulman per partecipare alla giornata giubilare.

Interessante evento promosso dall'Istituto comprensivo “Pisano”

Donne a scuola di programmazione

Manifestazione realizzata insieme all'associazione “Coder Dojo”

L'Istituto comprensivo “Rita Pisano” di Pedace ha celebrato l'8 marzo con l'iniziativa di formazione “Rosa Digitale”, secondo le indicazioni del Miur di coniugare il Piano nazionale scuola digitale contenuto nella legge “La buona Scuola” e le celebrazioni per la festa della donna. Grazie alla collaborazione con l'associazione “Coder Dojo” diretta da Massimiliano Aiello, la scuola ha offerto alle alunne della scuola media di Pedace e di Casole un'intera mattinata dedicata all'acquisizione delle conoscenze di base del linguaggio computazionale e allo sviluppo delle prime competenze nella programmazione informatica.



L'8 marzo digitale. Il gruppo che ha preso parte all'iniziativa

La festa delle donne è diventata l'occasione per sviluppare iniziative per accrescere la consapevolezza nelle studentesse

dell'irrinunciabilità del proprio contributo allo sviluppo sociale e culturale del Paese. Nel pomeriggio, sono state le

docenti della scuola primaria a cimentarsi nella programmazione e nei linguaggi digitali. L'associazione “Coder Dojo” ha tenuto un corso di aggiornamento in servizio per le maestre, che hanno acquisito le necessarie competenze informatiche per sviluppare l'uso delle Tic nella didattica curriculare sin dalla scuola elementare. La giornata si è conclusa con un momento conviviale e di festa all'interno della scuola tra i docenti che hanno seguito il corso, per rafforzare il senso di appartenenza e di comunità, senza il quale non si sviluppa collaborazione e condivisione di best practices. Il dirigente scolastico dell'Ic “Pisano”, Andrea Codispoti, ha manifestato l'intenzione di continuare la proficua collaborazione con l'associazione “Coder Dojo” in altri progetti formativi.

Nuova realtà a pochi passi dall'Unical Innovazione e imprese S'allarga la famiglia “012”

La positiva esperienza dell'incubatore campano allargata alla Calabria

Si allarga la famiglia “012” con la nascita di “012 Calabria”. A pochi passi dall'Università della Calabria Domenico Casaleo, Alessandro Granata, Antonio Guarasci, Ivana Pellegrino, Raffaele Giordanelli, Antonio Santoro e Mirando Bruni fondano “012 Calabria”, la seconda sede italiana del centro di innovazione all'imprese nato alle pendici della Reggia di Caserta due anni fa. Il nuovo progetto, che si è costituito oggi in forma ufficiale e che verrà presentato in un'apposito incontro con la stampa nelle prossime settimane, vuole diventa-

re un importante hub di innovazione in un territorio fertile come quello calabrese. «Abbiamo lavorato diversi mesi», ha spiegato Domenico Casaleo, Ceo di “012Factory Calabria” – per portare “012” in una terra ricca di talenti come la Calabria. Il primo step importante è l'Academy 2016, che quest'anno replicherà in toto l'esperienza formativa nata a Caserta e che attraverso la metodologia della contaminazione, ovvero l'incontro di

esperienze, know-how e skills differenti, vuole accompagnare 20 team nel trasformare le loro idee in impresa». Partire dal Sud con lo sguardo rivolto all'Europa, è da sempre uno degli obiettivi cardine del centro di contaminazione casertano, che intanto si allarga a Sud. Nell'ambito di questa importante mission, nei giorni scorsi si è tenuto il Tedx Caserta e soprattutto lo scouting e le prime selezioni per l'Academy 2016. Tante le novità in un'edizione ancora più ricca.

Per iscriversi basta visitare il sito www.012factory.it. Nei prossimi giorni partirà il roadshow di presentazione di 012 Factory Calabria: i fondatori incontreranno associazioni ed enti pubblici per illustrare il nuovo ciclo di formazione e la nascente Academy, che prenderà il via nei primi giorni del mese di maggio e che selezionerà le migliori idee per farle crescere e portarle poi sul mercato alla fine dei 12 moduli formativi.

**Il Centro crede
nello scambio
e nell'incontro
di esperienze
differenti**